

## **Mi ribellavo e cambiavo strada**

di *Anna Potito*

### ***Provo a raccontarmi***

La mia relazione con gli uomini nasce male, nasce da un rapporto conflittuale con mio padre che mi considerava una sua proprietà, di cui vantarsi ma di cui disporre. La scomparsa precoce di mia madre ha enfatizzato questa relazione che, in assenza della sua mediazione, è diventata squilibrata e mio padre è diventato per me un'ombra incumbente ed inquietante. Anche qualche uomo che ho avuto la ventura di incontrare e di amare, talvolta, dopo essersi dichiarato affascinato da me, dalla mia personalità pian piano tendeva a modificare il mio modo di pensare, di agire e ad essermi maestro nel cambiamento. Mi ribellavo e cambiavo strada. Pure conoscevo una possibilità di incontro felice tra un uomo ed una donna nel rispetto reciproco del sentire e dell'essere, nelle persone degli zii che mi hanno allevato, rispettosi del mio sentire, ma io non ho incontrato questa possibilità o non l'ho saputa riconoscere. Anche nel lavoro di insegnante che ho vissuto intensamente, nella relazione assai felice con allieve ed allievi, come il mio fare politica nel mondo, ho vissuto situazioni conflittuali con il potere maschile nella persona di qualche preside maschio, che non tollerava che una subordinata donna si contrapponesse al suo volere. L'incontro con le amiche femministe e il pensiero della differenza mi ha reso chiaro che il fastidio che provavo era il segno della mia libertà femminile alla quale volevo essere fedele. La relazione con le altre donne ha reso possibile cambiamenti quando le parole dell'una hanno trovato rispondenza nell'altra e sono divenute parola politica significativa. Anche nella città, La Merlettaia è diventata un riferimento, le nostre parole spesso vengono riprese ma, riconoscimenti a parte, il potere maschile, parlo dei rappresentanti delle Istituzioni locali, anche qualche donna, è come se avesse ancora paura o disagio. Un esempio mi viene dalla costituzione della Casa Internazionale delle donne che ha visto unirsi in faticosi lunghi incontri un gran numero di associazioni femminili, associazioni professionali, Istituzioni insieme all'Università, incontri in cui è stato difficile trovare parole comuni (parità-differenza) ma quando questa parola politica è risuonata forte, grazie anche ad un'assessora regionale intelligente e sensibile, sono stati trovati ostacoli pretestuosi per la sua collocazione in una sede centrale e simbolicamente significativa. Era diventato un braccio di ferro per mostrare la forza. La schivata delle donne è che abbiamo cominciato a realizzare progetti isolati che sono la messa in opera in concreto di quel disegno predisposto. Sono convinta che ci riusciremo ma possiamo solo agire e mostrare le possibilità di cambiamento, tocca agli uomini capire che se cerchiamo insieme un linguaggio ed una dimensione politica diversa il guadagno è anche il loro.